

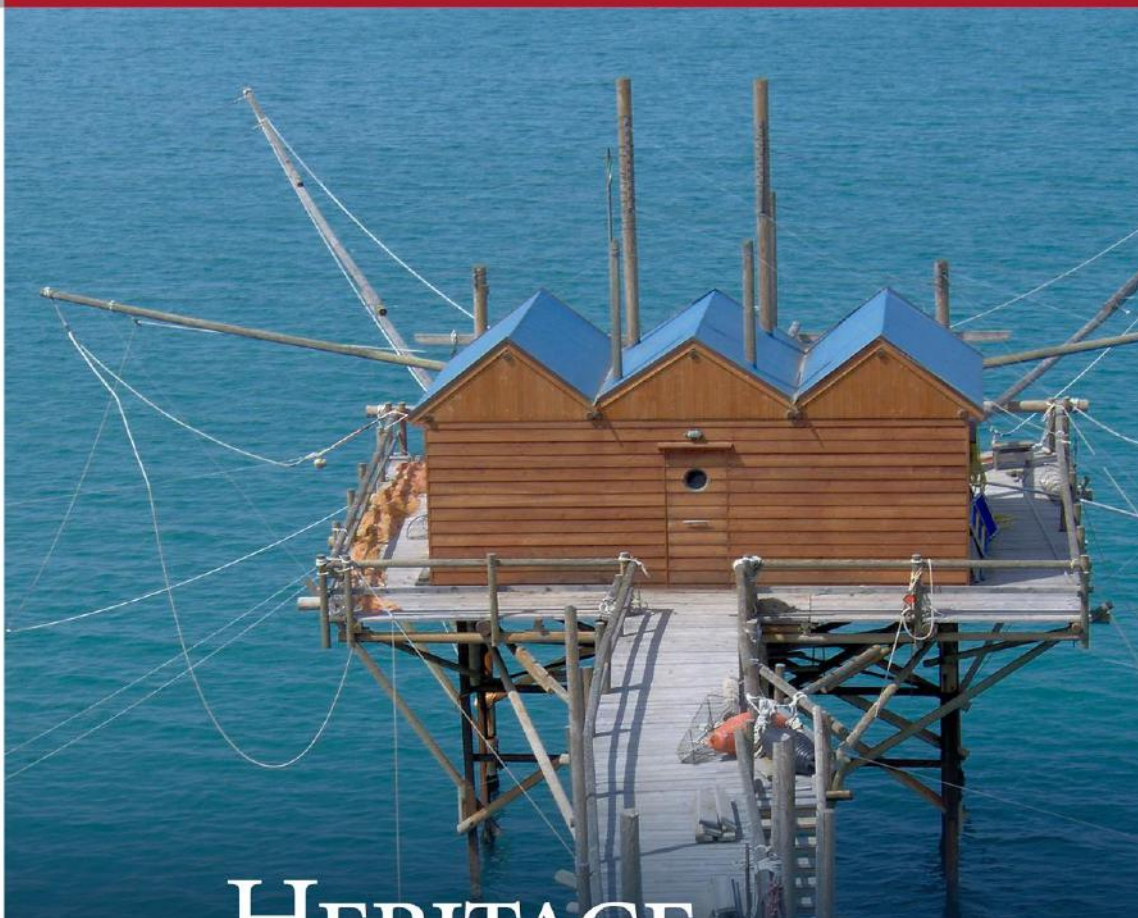
sinergie

italian journal of management

XXVII

Convegno annuale di Sinergie

2015



HERITAGE, MANAGEMENT E IMPRESA: QUALI SINERGIE?



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
SEDE DI TERMOLI

9-10 LUGLIO 2015



Comune di Termoli



Società Italiana di
MANAGEMENT



www.cueim.com

www.sinergiejournal.it



IL CAPITALE CULTURALE
Studio e cura dei Patrimonio Culturali

Referred Electronic Conference Proceeding del XXVII Convegno annuale di Sinergie
Heritage, management e impresa: quali sinergie?
Termoli, 9-10 luglio 2015
Università degli Studi del Molise – Sede di Termoli

ISBN 97888907394-5-3

I Referred Electronic Conference Proceeding sono pubblicati *online* sul portale di Sinergie
<http://www.sinergiejournal.it>

Progetto grafico della copertina
Giampiero Cherchi

© 2015 CUEIM Comunicazione srl
Via Interrato dell'Acqua Morta, 26
37129 Verona
www.cueim.it

sinergie
italian journal of management



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DEL MOLISE



XXVII Convegno annuale di Sinergie

*Heritage, management e impresa:
quali sinergie?*

Università degli Studi del Molise - Sede di Termoli

***Referred Electronic
Conference Proceeding***

a cura di

Claudio Baccarani, Francesco Testa, Antonio Minguzzi e Gaetano M. Golinelli

Direzione scientifica

GAETANO M. GOLINELLI
CLAUDIO BACCARANI

*Sapienza Università di Roma
Università di Verona*

Guest editor

ANTONIO MINGUZZI

Università del Molise

Coordinamento scientifico

MARTA UGOLINI

Università di Verona

Comitato scientifico

FRANCESCO TESTA (Presidente)

Università del Molise

ANTONIO MINGUZZI

Università del Molise

MICHELE CANO

University of The West of Scotland (UK)

RENATO FIOCCA

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

MARIANGELA FRANCH

Università di Trento

EILEAN HOOPER GREENHILL

University of Leicester (UK)

MASSIMO MONTELLA

Università di Macerata

ANDREA MORETTI

Università di Udine

LUDOVICO SOLIMA

Seconda Università di Napoli

Comitato organizzatore locale

ANTONIO MINGUZZI (Responsabile)

Università del Molise

GILDA ANTONELLI

Università del Molise

CONCETTINA BUCCIONE

Università del Molise

MONICA MEINI

Università del Molise

MICHELE MODINA

Università del Molise

ROBERTO PARISI

Università del Molise

ROSSANO PAZZAGLI

Università del Molise

ANGELO PRESENZA

Università del Molise

ILARIA ZILLI

Università del Molise

Redazione

FEDERICO BRUNETTI

Università di Verona

PAOLA CASTELLANI

Università di Verona

NICOLA COBELLI

Università di Verona

ELENA GIARETTA

Università di Verona

CHIARA ROSSATO

Università di Verona

FRANCESCA SIMEONI

Università di Verona

FEDERICO TESTA

Università di Verona

VANIA VIGOLO

Università di Verona

Redazione scientifica e organizzativa

ANGELO BONFANTI (Coordinatore)

Università di Verona

FABIO CASSIA

Università di Verona

LAURA CIARMELA

Sinergie

ADA ROSSI

Sinergie

GIAMPIERO CHERCHI

CUEIM

SONIA MENEGUZZI

CUEIM

SABRINA ANDREASSI DAL BEN

CUEIM

ANNALISA ANDRIOLO

CUEIM

Al Lettore,

questo volume accoglie gli atti del XXVII Convegno annuale di Sinergie sul tema *Heritage, management e impresa: quali sinergie?*, Università del Molise - sede di Termoli, 9-10 luglio 2015.

Il Convegno si propone di trattare, in un confronto quanto più possibile interdisciplinare, il contributo dell'approccio imprenditoriale e manageriale alla valorizzazione dell'*Heritage*.

La scelta di utilizzare il termine *Heritage* è dovuta alla capacità di questo vocabolo di raccogliere in sé sinteticamente tutto ciò che si intende per eredità culturale. Si tratta di un patrimonio esteso a dimensione di paesaggio e comprensivo di "ogni testimonianza di civiltà" materiale e immateriale, inclusi i valori, le tradizioni, i saperi, le abilità, i simboli e i gusti trasmessi anche tacitamente di generazione in generazione.

Ogni territorio è quindi unico e irripetibile e la gestione del suo patrimonio culturale si caratterizza per una elevata complessità connessa all'ordinamento giuridico e amministrativo e all'intreccio tra pubblico e privato, in presenza di una miriade di soggetti agenti con obiettivi multipli. Soggetti eterogenei, tra cui le imprese rivestono molteplici ruoli, da quello di produttori e fruitori culturali, a quello di ispiratori di logiche manageriali utili nella gestione dell'*Heritage*, a quello, infine, di possibili sponsor e mecenati.

In questo contesto, il Convegno si propone di valutare, in una prospettiva interdisciplinare, se e come l'approccio imprenditoriale e manageriale possa agevolare il percorso verso la valorizzazione del patrimonio culturale in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Claudio Baccarani

Francesco Testa

Antonio Minguzzi

Gaetano M. Golinelli

INDICE

TRACK 1

HERITAGE D'IMPRESA, ASSET PER LA COMPETITIVITÀ

<i>Il museo d'impresa: rassegna della letteratura</i> ANDREA QUINTILIANI	PAG.	3
<i>Quando il museo comunica l'impresa: identità organizzativa e 'sensemaking' nel museo Salvatore Ferragamo</i> FLORIANA IANNONE	"	23
<i>L'impresa storica come patrimonio culturale del territorio</i> PAOLA CASTELLANI, CHIARA ROSSATO	"	39
<i>"Il tempo è lo specchio dell'eternità". Strategie e strumenti di heritage marketing nelle imprese longeve italiane</i> ANGELO RIVIEZZO, ANTONELLA GAROFANO, MARIA ROSARIA NAPOLITANO	"	57

TRACK 2

NETWORKS AND VALUE CO-CREATION IN THE CULTURAL SECTOR (ENGLISH SESSION)

<i>Co-producing services to enhance cultural heritage. The role of co-production in improving the quality of tourism services</i> ROCCO PALUMBO, GAETANO TROCCIOLA	"	77
<i>Cultural heritage and co-creation in the Web 2.0. An exploratory study on TripAdvisor photos</i> VANIA VIGOLO, FRANCESCA NEGRI	"	91
<i>R&D networks in high technology applied to cultural goods in Tuscany. A social network analysis</i> LUCIANA LAZZERETTI, FRANCESCO CAPONE	"	105
<i>A global perspective on the strategic enterprise risk management and crisis preparedness</i> ANGELO A. CAMILLO, SVETLAN HOLT, ANGELO PRESENZA, FRANCESCA DI VIRGILIO	"	123
<i>Risk and resilience management in cultural heritage</i> MASSIMO BIANCHI, LAURA TAMPIERI	"	139

TRACK 3

IL VALORE GENERATO DAL PATRIMONIO CULTURALE

Verso un approccio interdisciplinare alla valorizzazione del patrimonio culturale nei territori periferici

GIUSEPPE CAPRIOTTI, MARA CERQUETTI

PAG. 153

La valorizzazione del patrimonio turistico-culturale: l'analisi delle opportunità offerte dalla Bre.Be.Mi. al territorio

MAURO CAVALLONE, MICHELE MODINA, GIANLUCA BONOMETTI

“ 173

Cultural heritage e immagine Paese.

Una content analysis sulla comunicazione istituzionale di dieci nazioni

MARIA ROSARIA NAPOLITANO, GIADA MAINOLFI, ALESSANDRO DE NISCO,
LUIGI GRASSO, VITTORIA MARINO

“ 189

Sharing economy e valorizzazione del patrimonio culturale: il caso “Made in Cloister”

FRANCESCA CONTE, ALFONSO SIANO, MARIA PALAZZO, DANILO DE LUCA, SARA AMABILE

“ 207

Rigenerazione e management dell'industrial heritage

ANGELO PRESENZA, TINDARA ABBATE, MARIA CONCETTA PERFETTO

“ 217

TRACK 4

I SITI UNESCO, VALORE PER I TERRITORI

Il coinvolgimento dei residenti nelle attività di promozione di un sito Unesco (WHS). Il caso della Costiera Amalfitana

AGOSTINO VOLLERO, ALFONSO SIANO, CLAUDIA M. GOLINELLI, FRANCESCA CONTE

“ 235

Unicità e irriproducibilità del territorio come leva di marketing di una destinazione turistica: il caso “Dolomiti Patrimonio Unesco”

UMBERTO MARTINI, FEDERICA BUFFA

“ 251

Lavoro istituzionale e trasformazione della gestione di un sito Unesco: il patrimonio culturale tra processi di pianificazione e di cambiamento organizzativo

FRANCESCO CRISCI

“ 267

Binomio vincente tra heritage e sviluppo sostenibile: il caso della Miniera Rosas in Sardegna

RITA CANNAS

“ 289

To be or not to be a cultural landscape? The case of Chianti region

PASQUALE SASSO

“ 301

TRACK 5

PERCORSI DI CO-CREAZIONE DI VALORE PER IL PATRIMONIO CULTURALE E DEL TERRITORIO

Co-creare valore partecipando valori.

Un contributo in ottica service, tra fruizione e partecipazione

FRANCESCO POLESE, FRANCESCA IANDOLO, LUCA CARRUBBO

PAG. 317

Co-creazione di valore e territorio: il caso Monumenti Aperti

FRANCESCA CABIDDU, GIANLUCA VAGNANI, MORENA PINTORI, DOMITILLA MAGNI

“ 337

TRACK 6

IL PATRIMONIO NATURALE COME COMPONENTE DELL'HERITAGE

Uno standard di accessibilità relazionale delle organizzazioni.

Spunti di riflessione dalla fruizione del patrimonio naturale

NADIA PALMIERI, MARIA BONAVENTURA FORLEO

“ 355

La valorizzazione culturale del patrimonio naturale

in un'ottica di sostenibilità economica, sociale e ambientale

MARIALUISA SAVIANO

“ 373

TRACK 7

IL MARKETING E LA COMUNICAZIONE DEI BENI CULTURALI

Exploring companies' support in heritage exploitation: which role may companies play?

MARIO SIGLIOCCOLO, ALFONSO SIANO, IAN BAXTER, FRANCESCA CONTE

“ 393

“Beni (e attività) culturali in Italia e marketing delle nuove B”

ALBERTO MARINO

“ 409

Wine Web Words: come i blogger comunicano i vini.

Un confronto tra vino autoctono e vino internazionale

FEDERICA CAVALLO, LEA IAIA, MONICA FAIT, PAOLA SCORRANO

“ 427

*Identità culturale e strategie comunicative per la valorizzazione turistica
dei siti bellici legati alla Prima guerra mondiale. Il caso del Trentino-Alto Adige*

MARIANGELA FRANCH, ANNA IRIMIAS

“ 441

TRACK 8

IL TURISMO NEI CENTRI MINORI E IL RUOLO DELL'ALBERGO DIFFUSO

- Passion before profit in hospitality ventures.
Some thoughts on lifestyle entrepreneurs and albergo diffuso*
ANGELO PRESENZA, MURAT YUCELEN, ANGELO CAMILLO PAG. 457
- Recupero del patrimonio culturale dei centri minori e sviluppo del territorio
attraverso l'albergo diffuso: il caso Borgo Tufi*
STEFANIA DEL GATTO “ 471
- Il ruolo della Bandiera Arancione per la valorizzazione dei piccoli comuni dell'entroterra*
TONINO PENCARELLI, CLAUDIA FRABONI, SIMONE SPLENDIANI “ 489
- Ricostruire le risorse locali per competere nel turismo.
Alcune evidenze dal caso di Sextantio Hotel*
ORNELLA PAPALUCA, MARIO TANI “ 513
- Alberghi diffusi in contesti storici: dalle suggestioni dell'innovazione alla reale esigenza
della sostenibilità*
PAOLA PANICCIA, LUNA LEONI “ 529
- Certificazione territoriale: “I Borghi più belli d'Italia” in Sicilia*
TINDARA ABBATE, AUGUSTO D'AMICO, TIZIANA LA ROCCA “ 547

TRACK 9

HERITAGE, STRATEGY AND MANAGEMENT (ENGLISH SESSION)

- Heritage preservation: is it a motivation for agritourism entrepreneurship?*
FABIO CASSIA, ATTILIO BRUNI, FRANCESCA MAGNO “ 565
- Insights from a qualitative analysis GABEK - The case of albergo diffuso*
HARALD PECHLANER, MARIKA GON, CHRISTIAN NORDHORN “ 575
- Strategies and methodologies for artistic and cultural organisations:
a literature review for new directions of research*
ANDREA CHIARINI, EMIDIA VAGNONI “ 589
- Multifaceted aspects of strategic innovation in cultural firms*
VALENTINA DELLA CORTE, GIOVANNA DEL GAUDIO, ALESSANDRA IAVAZZI,
CHIARA D'ANDREA, FABIANA SEPE, ENRICO DI TARANTO “ 603
- World heritage and tourism: the case of Curacao. How to combine local and global interests*
ANNEFLEUR SIEBINGA, MARILENA VECCO “ 615
- Children at the museum: a marketing insight*
LUCIA CICERO “ 633

TRACK 10

PRODOTTI CULTURALI E TURISMO

<i>Il disegno di una ricerca netnografica per comprendere l'esperienza turistica heritage</i> MICHELE MARSOCCI, GIACOMO MARZI, LAMBERTO ZOLLO, ANDREA BOCCARDI	PAG. 647
<i>Design wineries. Un'occasione di sviluppo per il prodotto turistico-culturale italiano</i> MARTHA FRIEL, AMEDEO MAIZZA	“ 665
<i>Il progetto Universitas Casalium - 3000 posti letto in 30 paesi albergo. L'esperienza dei Casali di Cosenza</i> ERMINIA D'ALESSANDRO	“ 679
<i>Fattori di attrattività turistica del patrimonio archeologico industriale</i> ILARIA ZILLI, ANTONIO MINGUZZI	“ 697
<i>The cultural product in the sustainable approach. Theoretical framework</i> LUCIA AIELLO, IANA DULSKAIA, MARIA ANTONELLA FERRI	“ 709
<i>The contribution of Italian cultural blogs to heritage valorization</i> FRANCESCA MAGNO, CRISTINA BETTINELLI, MARA BERGAMASCHI	“ 725

TRACK 11

LE TECNOLOGIE DELLA COMUNICAZIONE E L'INNOVAZIONE NELL'HERITAGE MANAGEMENT

<i>La comunicazione on-line dei piccoli e medi musei della Campania</i> ALESSANDRA SORRENTINI	“ 737
<i>Modalità innovative di fruizione culturale. Il ruolo abilitante delle tecnologie digitali</i> MARIA VINCENZA CIASULLO, ANGELO GAETA, MATTEO GAETA, GIULIA MONETTA	“ 751
<i>Museum unlock. Soluzioni digitali per musei reali, dal Qrcode alla Internet of Things</i> LUDOVICO SOLIMA	“ 767
<i>Heritage e marketing esperienziale. L'impatto delle tecnologie di comunicazione sulla personalizzazione dell'esperienza del fruitore</i> RICCARDO RIALTI, LAMBERTO ZOLLO, ANDREA BOCCARDI, GIACOMO MARZI	“ 781
<i>Realtà aumentata e valorizzazione dei beni culturali. Riflessioni sull'offerta culturale casertana</i> FILOMENA IZZO, MARIO MUSTILLI, MARIANO GUIDA	“ 797
<i>Testimonianza aziendale Raccontare il patrimonio culturale con le tecnologie innovative: un approccio immersivo</i> DAVIDE PANTILE, ADELE MAGNELLI	“ 811

TRACK 12

PROGETTI DI SMART INNOVATION PER L'HERITAGE

Everyone's collections at Art Museums: ground-breaking digital business strategy as cornerstone for synergies

ERIKA CAVRIANI

PAG. 825

Il coinvolgimento dei cittadini nella costruzione della Smart City: un'opportunità per rafforzare il patrimonio della città

MASSIMO ZUPI, GABRIELLA CERCHIARA

“ 845

Cultural heritage and multi-actors innovation.

Evidences from Smart Cities

MARCO TREGUA, CRISTINA C. AMITRANO, FRANCESCO BIFULCO

“ 859

TRACK 13

SFIDE EMERGENTI PER GLI EVENTI CULTURALI

Il recupero delle comunità locali attraverso la “coda lunga” degli eventi

MARIO CALABRESE, ALBERTO BILOTTA, XHIMI HYSA, RAFFAELE D'AMORE

“ 875

Behavioral Event Management: una proposta di applicazione della prospettiva behaviorista alla progettazione e organizzazione di eventi culturali

FEDERICO BRUNETTI, STEFANIA DEMETZ

“ 887

Festival Tocati: una buona pratica nella tutela e valorizzazione dei beni culturali immateriali

PAOLA CASTELLANI, FRANCESCA SIMEONI, GIUSEPPE GIACON

“ 901

TRACK 14

GOVERNANCE E MANAGEMENT DELLE ORGANIZZAZIONI ARTISTICO CULTURALI

La gestione dei beni culturali: l'approccio voucher based e la partecipazione del privato

ANGELO MIGLIETTA, SONIA PANCHERI, EMANUELE MARIO PARISI

“ 923

Associazionismo a Pisa. Il caso di Amici BUP e la difesa della Biblioteca Universitaria di Pisa (di proprietà del MiBACT)

ELIANA CARRARA

“ 935

Isomorfismo e decoupling nelle dinamiche di governance dei musei statali italiani

CLAUDIO NIGRO, ENRICA IANNUZZI, MIRIAM PETRACCA

“ 945

TRACK 15

CONTAMINAZIONI INTERDISCIPLINARI: SPUNTI DI RIFLESSIONE PER L'HERITAGE MANAGEMENT

Il Museo d'impresa tra limiti legislativi, eredità e innovazione.

Caso studio, Museo Nicolis a Villafranca di Verona

DANIELA CAVALLO, CHIARA TENCA

PAG. 967

Per un museo diffuso di arte contemporanea: il quartiere Eur a Roma. Frammenti di storia e paesaggio tra presistenze archeologiche, architettura, arti figurative e cinema

GABRIELLA DE MARCO

“ 975

Quando “abbandono” fa rima con “opportunità”.

L'isola del centro storico di Taranto: un ideale albergo diffuso

DANIELA CAVALLO, MASSIMO PRONTERA, DAMIANO CASTELLI

“ 989

Per un museo diffuso di arte contemporanea: il quartiere Eur a Roma. Frammenti di storia e paesaggio tra preesistenze archeologiche, architettura, arti figurative e cinema

GABRIELLA DE MARCO*

Abstract

Obiettivi. Attraverso una lettura storico-artistica di alcuni manufatti collocati nel quartiere romano dell'Eur realizzati tra gli anni trenta e la fine degli anni novanta del Novecento, si vuole tracciare un percorso didattico, culturale e turistico che valorizzi il museo diffuso presente nel quartiere.

Metodologia. La metodologia storico-artistica adottata comprende l'analisi del possibile Museo Diffuso analizzato rispetto al contesto spazio-temporale di realizzazione, il rapporto con la committenza, lo studio del profilo biografico e artistico degli autori coinvolti, il confronto con altre aree disciplinari.

Risultati. L'intervento mira a tradurre i contributi scientifici sull'argomento in un itinerario culturale e didattico che valorizzi non solo l'arte contemporanea ma riqualifichi un'area che sta diventando sempre più un polo di attrazione per tutto il versante sud-ovest della capitale.

Limiti della ricerca. La proposta di tale progetto prevede il coinvolgimento diretto delle istituzioni quali il Comune, le circoscrizioni, il Mibac e il lavoro di un'equipe con competenze diverse.

Implicazioni pratiche. Partendo da una visione dell'arte e del territorio strettamente legata ad un'operatività concreta e non solo teorica, perché non tracciare progetti scientifici e percorsi di turismo culturale legati alle realtà museali dell'Eur, un quartiere sempre più sottoposto a degrado e invece ricco di potenzialità ancora non pienamente espresse? Un quartiere che può divenire un laboratorio di idee sull'architettura, sull'arte contemporanea e sul cinema.

Originalità del lavoro. La capacità di coniugare la valorizzazione, la tutela, la memoria storica, la riqualificazione del territorio con la promozione ed il potenziamento della cultura contemporanea, partendo dall'esistente, con un contenimento dei costi rispetto ad altre iniziative effimere.

Parole chiave: patrimonio; museo diffuso; arte contemporanea; cultural studies; tempo libero; parco archeologico

Objectives. An introduction to the historical artifacts of the Roman district of Eur, made between the thirties and the late nineties, aimed at tracing a path, a cultural exhibition promoting the "open air" Museum in that neighborhood.

Methodology. The historical and artistic methodology includes an analysis of the Open air Museum with relation to the context of space and time, the relationship with the customer, the study of biographical and artistic profile of the authors involved, the comparison with other disciplines.

Findings. The article aims to translate the scientific contributions on the subject in an exhibition itinerary to enhance an area that is increasingly becoming a pole of attraction for the whole South-West side of the capital.

Research limits. The project includes on with direct involvement of institutions such as the Municipality, the districts, the Mibac, and the work of a team with varied skills.

Practical implications. Thanks to a practical not only theoretical concept of art, I attempt to trace scientific projects and touristic routes linked to the Eur's Museum. Eur district now increasingly subjected to degradation, although it is full of resources not yet expressed. Eur district can become a laboratory for new ideas and projects on architecture, contemporary art and cinema.

Originality of the study. The ability to combine the development of urban centres, protection of the environment, historical memory, urban renovation with the promotion of contemporary art, in order to promote the present cultural heritage by low cost projects.

Key words: heritage; open air museum; contemporary art; cultural studies; free time; archaeological site

* Ordinario di Storia dell'arte contemporanea - Università degli Studi di Palermo
e-mail: gabriella.demarco@unipa.it

1. Premessa¹

La città moderna è caratterizzata da un tessuto variegato di persone, edifici, piazze, strade, paesaggi dove s'intrecciano, anche, storie di vita. Al tempo stesso, e ciò vale particolarmente per il contesto europeo, la città è il risultato di una stratificazione di epoche differenti che permette di percepire la sedimentazione dei gusti e delle forme culturali come testimonianza di un passato che, seppur riattualizzato, perdura.

L'architettura e l'arte figurativa, e successivamente la public art, hanno dato luogo, sovente, in Europa ad interessanti forme di dialogo che hanno generato quelle identità uniche e riconoscibili proprie di molte città d'arte.

Occuparsi del contesto urbano, quindi, non vuol dire, oggi, solamente ragionare in termini di architettura e spazio. La città, infatti, con i suoi edifici, le sue piazze, i suoi giardini, le metropolitane, gli uffici, in definitiva con gli ambienti destinati alla collettività, non è solo spazio geometrico, misurabile e sottoposto come tale, ad una valutazione unicamente tecnica o estetica, ma diventa luogo di vita.

Chi la abita, dunque, come insegnano discipline quali l'urbanistica, la sociolinguistica o la psicologia ambientale (Lynch, 1960; Bonnes e Aiello 1995), non solo tende a modificarla, lasciando un segno tangibile che conferisce, sulla scia delle riflessioni di Walter Benjamin, una "personalità" all'ambiente, ma l'accoglie con le proprie aspettative, con il tempo del proprio vissuto. Tempo del proprio vissuto che s'intreccia con quello della collettività e in cui chi lo vive appartiene plasmandolo. Ogni cittadino, infatti, sia consapevolmente sia inconsapevolmente è, sempre, ricordando il pensiero del filosofo tedesco, "architetto e urbanista spontaneo" (Benjamin, 1995).

Quindi, ciò che caratterizza i luoghi è la loro potenzialità simbolica e antropologica, ovvero la loro capacità di mettere in relazione spazi e forme di socialità con i ruderi, i monumenti, le pietre, i paesaggi, le persone e con i flussi sia spontanei sia programmati che governano il cuore pulsante della città contemporanea².

In Italia e a Roma, in particolare, per orientare i riflettori sul contesto nazionale, "la scrittura della città" si è manifestata non solo nell'organizzazione dello spazio ma nella successione del tempo facendo sì che, di frequente, la destinazione dei luoghi cambiasse grazie, anche, ad una continua riattualizzazione degli stessi (Ricoeur, 2003).

Ma se ciò può apparire scontato per il tessuto antico della capitale, meno ovvio, e sorprendentemente passato inosservato nella valorizzazione del territorio e dei suoi beni culturali, appare quel tracciato recente di opere caratterizzato da interventi di arte contemporanea che si distribuisce nei diversi quartieri della capitale. Un tracciato di segni strettamente legati agli sviluppi recenti della città dove s'intersecano storia e memoria, arte e committenza, progettazione urbanistica e sviluppo economico e, ancora, *last but not least*, impronte del vissuto cittadino.

¹ Questo scritto che prende corpo, su queste pagine, in forma di progetto è il risultato di un precedente impegno di ricerca e di didattica maturato a partire dalla seconda metà degli anni Duemila. Mi riferisco a due corsi da me tenuti, tra il 2007 ed il 2008, presso l'Università degli Studi di Palermo sull'architettura e l'arte a Roma dal fascismo alla giunta Veltroni.

L'argomento è stato, poi, approfondito in occasione di una lezione sull'E42 tenuta dietro invito della Professoressa Giuseppina Dal Canton, nel 2010, nell'ambito del Dottorato in Storia e critica dei beni artistici, musicali e dello spettacolo dell'Università degli Studi di Padova.

Lezioni e studi confluiti, quindi, nel saggio su *Mussolini e l'uso pubblico della storia: dalle demolizioni nel centro storico di Roma al complesso dell'E42* (De Marco 2011). Alle ricerche e alle riflessioni sulla Roma di Mussolini e sulla città contemporanea si è affiancata, inoltre, sollecitata da un congedo di studio nell'anno 2010, un'indagine sui luoghi del fare arte in Francia e in Italia tra il XIX ed il XX secolo. Ricerca centrata sia sulla riflessione specifica sull'atelier dell'artista sia, secondo l'esempio di modelli francesi e italiani, sulla tutela e valorizzazione dello studio d'artista nel più ampio contesto paesaggistico. In tal modo, i luoghi dell'arte e la loro distribuzione nel territorio sono alla base, unitamente alle competenze sull'arte in Italia e a Roma nel XX secolo proprie di De Marco, dell'ipotesi di attuazione di un Museo diffuso di arte contemporanea nel quartier capitolino dell'Eur.

² Qualsiasi ragionamento sulla città contemporanea compresa la riflessione sul museo diffuso e sui beni culturali non può, ormai, prescindere da uno sguardo consapevole sotto il profilo epistemologico, sulla città globale e sulla realtà della rete. Qui, invio, rinunciando per ovvi motivi ad ogni approfondimento esaustivo a Castells (2003) e Castells (2004) e per il museo diffuso a Minucciani (2005).

Gli esempi potrebbero essere moltissimi: dai recenti quanto discussi interventi di Street Art incoraggiati dal Comune e da Fondazioni private disseminati in quartieri periferici quali il Trullo, Testaccio, Tor Marancia e Rebibbia, all'originale monumento ad Alcide De Gasperi, realizzato da Maria Dompè nell'omonima piazza, sino alle firme eccellenti di artisti contemporanei quali, tra tutti, Pietro Consagra e Igor Mitoraj. Interventi dall'indubbio potenziale nonostante una certa indifferenza generale che ancor oggi li circonda. Un'indifferenza da parte delle amministrazioni che si riflette, inevitabilmente, sulla percezione del cittadino³.

Disattenzione radicata che, per molti aspetti, può essere letta come indizio di una cultura istituzionale che, sovente, pur inneggiando all'importanza dell'arte e della cultura in un Paese come l'Italia, la riduce ad un vuoto quanto scontato slogan rivelandosi così, spesso, inadeguata nel gestirne e svilupparne non solo le potenzialità ma nel farne, al di là delle buone intenzioni che certamente ci sono e pur vanno riconosciute, un reale momento di crescita della popolazione (Volli, 2008). Ma questa mia affermazione, preciso, non va letta come una dichiarazione polemica. Al contrario evidenzia un problema che è a mio avviso, tutt'altro che ozioso.

Sono convinta, infatti, che l'eventuale accettazione o rimozione da parte delle istituzioni e degli addetti ai lavori, incluse le associazioni culturali e o ambientali, di questo aspetto possa orientare e condizionare, le politiche di tutela e comunicazione dei beni culturali inerenti sia l'arte antica sia quella moderna e contemporanea. Inoltre, al di là del pur importante ricorso a concetti di memoria e identità sempre necessari in ogni approccio ai temi dell'antico e, come è ormai acquisito anche del contemporaneo, è opportuno che le Scienze umanistiche, unitamente alle discipline economiche e scientifiche coinvolte, si facciano carico delle ricadute sociali e di sviluppo implicite nelle loro scoperte e ricerche svolgendo un'importante funzione di pungolo nei confronti della politica nazionale e delle amministrazioni locali (Zoppi, 2007; Golinelli, 2008; Montella, 2009).

Partendo, quindi, da questi presupposti e dalla constatazione che l'estesa superficie capitolina è caratterizzata da una considerevole quantità di reperti archeologici che la identificano *tout court* con le vestigia dell'antico, con cui coesistono, al tempo stesso, le anime della città moderna e contemporanea, credo sia giunto il momento di proporre, sul piano operativo, superando inutili quanto poco proficue lamentazioni, soluzioni volte a "far affiorare" in un serrato dialogo con le preesistenze, le impronte di quella cultura recente che si è sedimentata, negli ultimi due secoli, nel tessuto urbanistico della capitale.

Perché, dunque, nell'ottica di una ragionata quanto opportuna e sensata programmazione della cultura e dell'arte contemporanea da più parti invocata sulla stampa e sulle reti sociali da artisti e da addetti ai lavori, non avviare, grazie anche alla particolarità del territorio, progetti scientifici e didattici indirizzati allo studio, alla tutela e valorizzazione dell'esistente?

Penso, in particolare, a progetti mirati anche all'ideazione di percorsi didattici e di turismo culturale che possano contribuire, oltre che incoraggiare, ed educare alla fruizione delle opere d'arte, alla riqualificazione di aree a rischio degrado o al potenziamento, in quelle zone non disagiate, di un indotto economico che la cultura potrebbe sollecitare.

Ma non si tratta, tuttavia, di ragionare in termini di produttività spicciola del sapere quanto, invece, di stabilire un sistema di alleanze basato su un'idea di cultura dove quella sorta di dovere, di memoria a cui dobbiamo rispondere in ogni città d'arte renda familiari, consueti e non ostili sia le testimonianze del passato più o meno recente, sia i segni della cultura dei nostri anni⁴.

³ Una sorte analoga è riservata, dispiace e sorprende constatarlo, anche a molti edifici storici che costituiscono il patrimonio monumentale cittadino. Basti pensare a Santa Bibiana, gioiello della prima architettura barocca, qual è la chiesa con affreschi di Pietro da Cortona. Riguardo l'indifferenza della città per i segni del contemporaneo va segnalata l'iniziativa del Touring Club, che apprendo dalla cronaca di Roma di "La Repubblica" dell'8 marzo 2014, p. IX, volta a individuare e promuovere percorsi tematici di cultura nelle periferie della capitale.

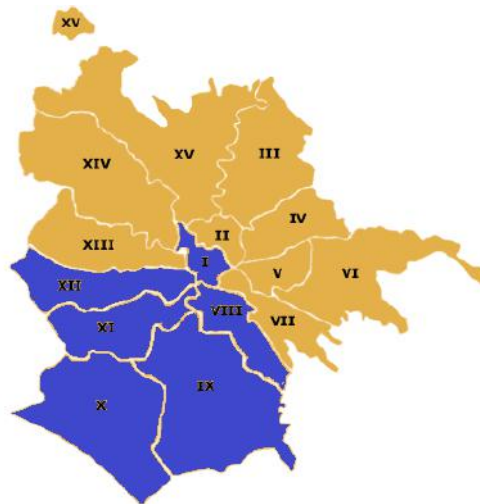
⁴ Per quanto concerne il rapporto tra città contemporanea e archeologia ampiamente analizzato dalla letteratura scientifica, qui segnalo per brevità il volume di Ricci (2006). Invio, inoltre, per un ragionamento sui rapporti tra cultura e territorio, pur rimandando ad altre sedi specialistiche per una bibliografia dettagliata, agli atti del convegno multidisciplinare da me curato nel 2002 per l'Ateneo di Palermo in De Marco (2002) e ai contributi di Golinelli, (2008) Montella (2009) e Zoppi (2007) citati in bibliografia. Segnalo, infine, pur rinunciando ad una panoramica esaustiva, Il Capitale culturale. Studies on the value of Culture Heritage e in particolare il numero 11 (2015) consultabile all'indirizzo <http://riviste.unimc.it/index>

Gli esempi potrebbero essere molteplici, considerate le peculiarità di Roma che è, non lo si dimentichi, capitale anche della cristianità (Lotman, 1985); qui mi soffermerò su quello che a mio avviso è già un *museo diffuso di arte contemporanea* presente nel quadrante sud-ovest della capitale.

2. Per un museo diffuso dell'arte del Novecento: il quartiere Eur a Roma

Mi riferisco in particolare, volgendo lo sguardo anche ad esperienze internazionali quali, ad esempio, il percorso costruito tra natura e cultura ad Aix en Provence in onore di Paul Cézanne, tra i protagonisti indiscussi della pittura impressionista⁵, a quella sorta di museo diffuso dal potenziale ricchissimo posto a Roma nel quartiere Eur e costituito da sculture, mosaici, pannelli decorativi realizzati tra la seconda metà degli anni Trenta del Novecento e i nostri giorni a firma di artisti quali Gino Severini, Fortunato Depero, Enrico Prampolini, Fausto Melotti, Publio Morbiducci, Giovanni Prini, Andrea Spadini, Arturo Dazzi, Giorgio Quaroni, Dino Basaldella (Mirko), Guerrini, Rosso, Ercole Drei, Achille Funi sino ad arrivare, in anni più recenti, a, Emilio Greco Arnaldo Pomodoro, Ambrogio Fumagalli, Ugo Attardi e Giovanna De Sanctis⁶.

Pianta dei Municipi di Roma



Artisti ormai storicizzati i cui lavori, sono, oggi, esposti in mostre e musei nazionali ed internazionali come conferma, in particolare, l'ampia compagine che partecipò al cantiere dell'E42, analogamente ad Arnaldo Pomodoro con la scultura *Novecento*, collocata nel piazzale Pier Luigi Nervi antistante il Palazzo dello Sport e tipico esempio di quella che può ritenersi, sotto molti punti di vista, un'occasione mancata. L'opera, infatti, realizzata in occasione del progetto *Centopiazze* commissionato dalla giunta Rutelli non era destinata, inizialmente, a quello spazio come dimostra, nonostante la sua qualità, l'assoluta mancanza di dialogo con il contesto, pur importante, sia urbanistico sia architettonico che l'accoglie. La monumentale scultura, infatti, è percepita come una sorta di spartitraffico mal collocato in un ampio parcheggio che ne ridimensiona le qualità artistiche.

⁵ *Sur le pas de Cézanne*: si tratta di un itinerario sui luoghi dell'artista tra la città provenzale e la montagna di Saint Victoire immortalata nelle tele del pittore. Opere, è bene ricordare, considerate veri e propri manifesti dell'arte occidentale del primo Novecento che hanno ispirato la ricerca delle avanguardie del primo Novecento. Consultabile alla pagina web: <http://www.aixenprovencetourism.com/a-voir-que-faire/explorez/circuits-et-routes-thematiques/les-pas-cezanne/>

⁶ Tengo a sottolineare che il mio intervento prende in considerazione le opere di arte visiva e non naturalmente le architetture. Preciso, inoltre, che in questa sede l'elenco degli artisti presenti nel quartiere non è naturalmente completo. Per quanto riguarda le firme dell'arte italiana che hanno preso parte all'imponente cantiere avviato nel ventennio in previsione dell'Esposizione Universale che si sarebbe dovuta tenere nel 1942, invio a Calvesi, Guidoni, Lux (1987). Per un aggiornamento recente-sul fronte dei contributi bibliografici si rinvia a Vidotto (2015). Ad anni più recenti pur se appartenenti a contesti e committenze diverse si collocano i lavori di Attardi, Pomodoro, Emilio Greco, De Sanctis e Fumagalli. Per quest'ultimo, mi riferisco alle vetrate realizzate per la chiesa di San Gregorio Barbarigo. Il lavoro di De Sanctis che risale alla fine degli anni Novanta è collocato in piazza Vannetti a Decima nell'ambito di un progetto di sistemazione della piazza a firma di Carlo Aymonino.

Basti pensare al basamento circolare dove la stele poggia che, se osservato da vicino, è uno specchio d'acqua che riflette in un efficace gioco di rimandi, la qualità materica, di eredità informale, della struttura verticale.

La struttura posta a conclusione dell'asse prospettico della Cristoforo Colombo per chi arriva alla città dalla Via Pontina, dal Raccordo e da Ostia, taglia letteralmente in due la facciata del retrostante Palazzo dello Sport di Marcello Piacentini e Pier Luigi Nervi, un edificio di grande pregio architettonico, oltre che simbolo della Roma degli anni del boom economico pronta ad ospitare, come avvenne, le Olimpiadi del 1960.

Ciononostante, l'intervento di Arnaldo Pomodoro, artista di levatura internazionale e di cui ricordo *Sfera* collocata nel Piazzale delle Nazioni Unite a New York, potrebbe diventare, con gli opportuni accorgimenti da concertare con il comune e la circoscrizione, un segno qualificante per il quartiere, un'occasione per ridefinire l'ampia area del Palazzetto dello Sport.

Ancora, il percorso dell'Eur che coinvolge l'arte contemporanea può includere, in un avvincente dialogo tra l'antico e il moderno, le presistenze archeologiche (presenti con tracce a partire sin dall'età protostorica), le preziose aree di verde, i luoghi del sacro qual è quello particolarmente evocativo del complesso dell'Abbazia delle Tre Fontane, spazio caro alla cristianità perché, secondo la tradizione, vi avvenne il martirio di San Paolo, a cui va aggiunta, nella speranza di in un auspicabile sinergia, la presenza di un polo museale (il Museo della Civiltà romana, il Museo Nazionale Luigi Pigorini, il Museo delle Arti e tradizioni Popolari e il Museo dell'Alto Medioevo) e dell'Archivio di Stato che custodisce la memoria documentale del nostro Paese a partire dai primi atti dell'Unità d'Italia, unitamente alla Costituzione del 1948.

Le opere d'arte, inoltre, si snodano in una sorta di *fil rouge* culturale tra la IX Circoscrizione, quella che ingloba il nucleo iniziale dell'E42, la vicina VIII storicamente e urbanisticamente a questa collegata potendo includere possibili estensioni sino al mare di Ostia (X Circoscrizione) e persino, in un percorso tra antico e contemporaneo, l'XI Circoscrizione che corrisponde al quartiere conosciuto come Magliana. Un percorso in cui s'inseriscono, seguendo i luoghi del contemporaneo, gli interventi di Street Art tra Testaccio (coinvolgendo, quindi, anche la I Circoscrizione) e Tor Marancia, il monumento ai Caduti di Nassirya *La Foresta d' Acciaio* (2008) di Giuseppe Spagnulo sino alla Chiesa del Santo volto di Gesù inaugurata nel 2006, in via della Magliana e a firma degli architetti Piero Sartogo e Nathalie Grenon. La chiesa, vero e proprio museo di arte contemporanea per la liturgia, ospita opere di artisti presenti nel sistema dell'arte attuale. Tra gli italiani cito Mimmo Paladino, Carla Accardi e Marco Tirelli⁷. Un itinerario, sottolineo, servito, per il nucleo dell'Eur, dalla linea B della metropolitana mediante l'utilizzo di quattro stazioni comprese tra Magliana e Laurentina⁸.

⁷ L'edificio si trova vicino alla chiesa di Santa Passera la cui edificazione risale, secondo la tradizione, al V secolo dopo Cristo. Il tour tra antico e moderno che potrebbe dipanarsi dal cuore dell'Urbe sino all'Eur ed Ostia non può ignorare, inoltre, le architetture del nucleo originario del quartiere Garbatella che prese forma durante il ventennio. A quel periodo, risale, ancora, il quartiere Giuliano Dalmata, nella IX Circoscrizione, un concentrato di memoria storica dove si trova l'Archivio Museo storico di Fiume.

⁸ Segnalo nel percorso della linea B della metropolitana nelle stazioni di Magliana ed Eur Fermi la presenza di opere di arte pubblica affidate ad artisti italiani e stranieri. Nella stazione Eur Fermi, ad esempio, vi sono lavori di Bruno Ceccobelli e Rupprecht Geiger.

Abbazia delle Tre Fontane, Roma

Ma il museo diffuso che l'Eur offre al *flâneur* di baudeleriana memoria, al viaggiatore consapevole, al fruitore potenziale che ancora va individuato, al residente, spesso inconsapevole delle presenze d'arte collocate nel luogo dove vive e, persino all'impiegato che quotidianamente fruisce di una zona sempre più fitta di uffici, non è composto soltanto da edifici architettonici, da opere d'arte, da siti archeologici e istituzioni museali ma offre possibilità di sviluppo notevoli legate al tempo libero e alle attività sportive grazie alla presenza di ampie aree di verde suscettibili di riqualificazione⁹.

Si ricordi, inoltre, che l'VIII e la IX Circoscrizione includono o confinano con l'Agro romano, con il Parco dell'Appia antica e con la riserva naturale di Decima Malafede mentre il nucleo che definisco storico del quartiere, comprende la presenza di ben cinque parchi.

Se come insegnano i filosofi tedeschi e Kant tra tutti, la natura è cultura e arte, siamo, inoltre, in presenza di un vero e proprio ecosistema. Un' indubbia risorsa che andrebbe sviluppata arrestando, innanzitutto, sporcizia e incuria¹⁰. Parchi pubblici che già nelle intenzioni progettuali elaborate in occasione dell'E42 avrebbero dovuto svolgere una funzione determinante nella cornice scenografica dell'intera Esposizione e la cui realizzazione fu affidata, nel 1939, da Marcello Piacentini al progettista paesaggistico Raffaele De Vico che coniugò, insieme all'architetto Maria Teresa Parpagnolo, per le parti realmente realizzate, la monumentalità architettonica del verde, il retaggio del giardino all'italiana con aree più libere e dinamiche (Bertilaccio e Innamorati 2005).

⁹ Le città europee offrono molti spunti: dal "modello" Barcellona alle più recenti esperienze di riqualificazione degli argini del fiume Garonna a Bordeaux sino ai lungomari di Benidorm in provincia di Alicante in Spagna, o Spalato in Croazia. Cito, ancora, restringendo, per comprensibili motivi, l'indagine al solo territorio europeo, il giardino delle terme Bad Rothenfelde a Bad Essen in Germania.

¹⁰ Le importanti aree di verde cui mi riferisco sono: il Parco del Ninfeo con una superficie totale di 82.000 metri quadrati, il Parco del Turismo di 95.150 metri quadrati, il Parco degli Eucalipti di 91.000 metri quadrati, il Parco Centrale del Lago di 165.130 metri quadrati e infine il Lago dell'Eur la cui ideazione risale a Marcello Piacentini sebbene realizzato, poi, solo negli anni Cinquanta. Per i dati citati invio a Bertilaccio e Innamorati (2005).

Parchi dell'Eur (Roma)

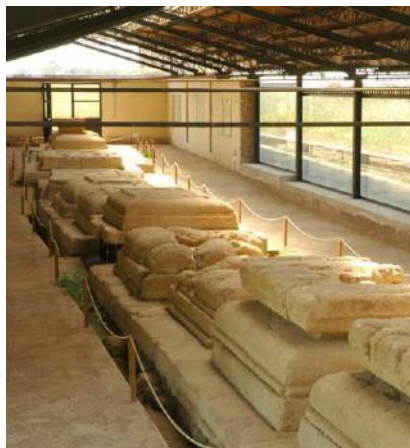


Parco centrale del Lago e Giardino della Cascata

Ostia antica, vista di una strada con insulae



Santuario delle 13 are di Lavinium, Pomezia (RM)



Parco regionale dell'Appia antica



Immagini dell'Agro romano e della Riserva naturale di Decima-Malafede (in basso)

In particolare, vale la pena di soffermarsi sul Parco del turismo che circonda edifici significativi quali il Palazzo della Civiltà del Lavoro, il Palazzo degli Uffici e purtroppo oggetto, con l'eccezione di alcune porzioni immediatamente fruite non solo dai residenti, di degrado. Abbandono che ne ha fatto una sorta di terra di nessuno sottratta alla fruizione dei cittadini. Ricco di maestose conifere ha una conformazione territoriale a grande foglia e arriva a lambire il Parco degli Eucalipti voluto, nel XIX secolo, dai frati Trappisti della limitrofa Abbazia delle Tre Fontane¹¹. Il Parco del Turismo si inserisce agevolmente, e non solo dal punto di vista paesaggistico, nell'ipotesi di museo diffuso non solo perché questa tipologia museale include per sua natura l'estensione nel paesaggio e nel territorio ma perché costellato da opere d'arte quali, ad esempio, la *Vita dei campi*, una stele scultura realizzata da Ercole Drei.

Un possibile percorso, dunque, quello che si sviluppa nelle strade e nelle piazze dell'Eur che in questa sede posso suggerire solo in forma di ipotesi progettuale e non in veste definitiva. Ciò perché, evidentemente, la concreta articolazione e attuazione di questa proposta che "sfrutta" l'esistente abbattendo o ridimensionando i costi che comporterebbero iniziative *ex novo*, ha bisogno affinché si realizzi sia di un apporto ufficiale da parte della municipalità cittadina sia delle competenze specifiche di studiosi, tecnici ed esperti di altre discipline.

In questo consesso posso dunque, pur lanciando la proposta, solo evidenziarne il valore storiografico in virtù delle mie competenze di storica dell'arte e di studiosa del Novecento italiano.

3. L'Eur: ovvero quando l'antico dialoga con il contemporaneo. Qualche esempio

Esiste, dunque, nel quadrante sud-ovest della capitale che grava sull'Eur¹² e già fruibile, un

¹¹ L'Abbazia può annoverarsi sicuramente tra i luoghi sacri per antonomasia della città perché, secondo la tradizione, San Polo vi fu martirizzato. Il complesso comprende la Chiesa dei SS. Vincenzo e Anastasio risalente al VII secolo dopo Cristo, la chiesa di S. Maria Scala Coeli della fine del XVII secolo, e infine, di Giacomo Della Porta e sempre a firma dello stesso, sebbene su preesistenze del V secolo dopo Cristo la chiesa di S. Paolo alle Tre Fontane. Vicino al complesso vi è la Grotta o santuario delle Tre Fontane. Da non dimenticare, nell'ipotetico dialogo costruito tra arte e architettura sui temi del sacro, la chiesa dei SS. Pietro e Paolo che domina uno degli assi viari portanti dell'Eur progettata da Arnaldo Foschini.

¹² Ricordo che l'Eur è uno dei cardini dello sviluppo urbanistico dell'intera città. Il quadrante sud-ovest cui appartiene è al centro di gran parte dello sviluppo previsto nel piano Regolatore Generale. Nucleo generatore del cambiamento la realizzazione del Nuovo

itinerario caratterizzato da opere significative del XX secolo (e basterebbe, a riguardo, tra tutte *la Chimera* di Mirko per suggerirne una visita), collocate nelle piazze, nei palazzi, nelle facciate, nei parchi di uno spazio che fu, pur con l'eccezione degli interventi più recenti già citati, manifestazione tangibile di quel "fascismo di pietra" voluto da Mussolini, per utilizzare una felice espressione coniata dallo storico Emilio Gentile, che andrebbe per ragioni evidenti, opportunamente comunicato al pubblico con maggior convinzione e consapevolezza, anche attraverso la creazione di itinerari didattici, culturali e legati al tempo libero (Gentile, 2007).

Se, infatti, sul versante storiografico le architetture dell'E42 sono oggetto di attenzione da parte della critica e di un pubblico di specialisti e di addetti ai lavori, le opere di arte che a quel contesto si legano, pur se al centro di un'ampia letteratura scientifica, non sono percepite - sul fronte della ricezione - pienamente, persino tra gli abitanti del quartiere, nel loro valore sia estetico sia storico (De Marco 2011; Tagliacollo 2011; Vidotto 2015). Ciò ne ha favorito, a mio avviso, unitamente ad altre cause, la loro esposizione a vandalismo e degrado.

Mi riferisco, ma i casi purtroppo sono anche altri, alla vasca decorata in mosaico realizzata da Giovanni Guerrini, Gino Severini, Giulio Rosso e collocata nel piazzale antistante Il Salone delle Fontane e di fronte alla porzione di fabbricato ubicato al piano terreno del Palazzo degli Uffici, edificio progettato da Gaetano Minnucci¹³. Un'opera collettanea che dialoga idealmente con i motivi romani e pompeiani, con i mosaici del Foro Italico ma, soprattutto, con il repertorio iconografico degli scavi di Ostia antica. Sito archeologico quest'ultimo che nelle intenzioni del duce doveva essere, proprio in occasione dell'Esposizione Universale opportunamente rilanciato (Scrinarì, 1987). Il nucleo tematico, inoltre, ribadiva e rafforzava il senso dell'iscrizione posta sul salone, e voluta da Mussolini, inerente il predominio e l'espansione di Roma sul mare.

Così, dietro la realizzazione di questo pregevole manufatto che necessiterebbe di un intervento di restauro, si celano molti indizi che svelano sul fronte iconografico le finalità non solo urbanistiche ma ideologiche del duce. Finalità racchiuse nel progetto dell'E42 e volte non solo ad utilizzare, come da più parti è stato scritto, l'arte e l'architettura per costruire il consenso ma a servirsi, come ha dimostrato esaurientemente Paolo Nicoloso, dell'architettura e dello spazio anche in funzione della creazione dell'uomo nuovo fascista, espressione di una stirpe rinnovata di italiani guerrieri e costruttori (Nicoloso, 2008; De Marco 2011).

Un progetto ambizioso impresso attraverso la pietra per cui il dittatore si avvale della consulenza di storici, archeologi, architetti, storici dell'arte, urbanisti, orientandosi tra la manipolazione continua della storia del passato e dell'archeologia cui alternò in un progetto unico l'edificazione del nuovo (Ricci 2006; Gentile 2007).

Appare evidente, quindi, che il programma iconografico che sottende alla realizzazione di quest'opera pregevole, può suggerire, grazie ad una lettura squisitamente storico-artistica, un percorso didattico e culturale che muovendo dal cuore di Roma, attraversa quella che nel ventennio si chiamava la via del mare per giungere all'Eur e infine ad Ostia antica.

Perché Ostia è, dunque, così importante nel contesto dell'E42?

Perché Mussolini individuò nell'archeologia, nell'urbanistica e nell'architettura, come ho scritto, quegli strumenti duraturi atti non solo a creare il consenso ma a plasmare le masse. Per attuare questo progetto operò una sorta di rilettura della storia fatta di forzature, di selezioni ideologiche, di interventi invasivi quali le demolizioni nel centro storico dell'Urbe manipolando il

Centro Congressi Italia progettato da Massimiliano Fuksas e purtroppo, probabilmente destinato, considerati i ritardi e lo stato attuale dei lavori, a divenire una sorta di opera eterna incompiuta. Altri nuclei generatori di un rinnovamento ulteriore erano stati individuati nella riqualificazione dell'ex Velodromo, gioiello di un'architettura sportiva progettata dagli architetti Ligini, Dagoberto, Ortensi e Ricci, e inspiegabilmente distrutto, unitamente alla riqualificazione, affidata a Renzo Piano, delle Torri dell'Eur, ex sede del Ministero delle Finanze, e alla costruzione dell'Acquario del laghetto dell'Eur. Interventi attualmente fermi e al centro di giuste polemiche e interrogazioni che avrebbero dovuto fare del quartiere uno specchio interessante di architettura contemporanea nonché un motore generatore di eventi e che dolorosamente ne fanno, con enorme disagio dei cittadini e dell'indotto economico che vi ruota intorno, un eterno cantiere. Invio, inoltre, per altri interessanti segni dell'architettura contemporanea alla nota 15 del presente saggio.

¹³ L'edificio, prima opera compiuta dell'E42 realizzata tra il 1937 e il 1939 è firmata da Gaetano Minnucci. Per la scheda tecnica dei 18 riquadri che compongono la Fontana invio a Greco (1987).

concetto di identità e memoria. Una reinterpretazione della storia della romanità dove non a caso il duce proponeva la sua identificazione con figure quali quelle di Cesare, di Augusto, di Costantino (funzionale alle relazioni con la Chiesa) e, ancora, con i Papi del Rinascimento ignorando, e non è un caso, le testimonianze della Roma repubblicana, della città medievale e barocca. Ancora, Ostia antica e con essa la parte moderna, rappresentavano l'espansione, come già avevano fatto gli imperatori romani, verso il mare. In tal modo sia urbanisticamente sia idealmente le demolizioni attuate intorno al Teatro di Marcello nel cuore di Roma e il primo tratto della via del mare avrebbero consentito, seguendo il Tevere, includendo, poi l'E42, di collegare il centro storico con il litorale in un percorso urbanistico ed ideologico ancor oggi, pur nelle sue varianti, praticabile.

Un altro esempio di visualizzazione di quel fascismo di pietra voluto da Mussolini e del suo uso pubblico della storia è leggibile ne *La storia edilizia di Roma*, bassorilievo in travertino posto sempre nel Palazzo degli Uffici. L'opera, di Publio Morbiducci, narra, mediante la citazione del rilievo storico romano, la storia dell'Urbe raccontata attraverso i monumenti considerati, nella logica mussoliniana, come i più importanti della città eterna.

Se, quindi, il percorso museale per le strade del quartiere può offrire, come sempre accade in un approccio di impostazione storiografica, una chiave di accesso al contesto storico che fa da sfondo al manufatto, può, al tempo stesso, fornire utili apporti per la lettura e la comprensione di opere prodotte da alcuni tra i più significativi artisti del Novecento italiano.

Castello, Torre e Parco della Cecchignola, Roma



Ben lungi per formazione e convinzione personale dal proporre graduatorie e gerarchie nella storia dell'arte ricordo, in particolare, il già citato Gino Severini, artista da tempo presente nelle collezioni di alcuni tra i principali musei internazionali di arte contemporanea e di cui è possibile vedere alcuni lavori sia negli interni sia negli spazi esterni del quartiere quali il citato mosaico della Fontana e il più tardo pannello in masonite, difficilmente accessibile perché posto all'interno del Salone del Palazzo delle Fontane¹⁴.

Teatro di Marcello, Roma



¹⁴ Severini realizza il pannello in tempera su masonite nel 1953. La collocazione non è quella a cui l'opera era destinata. Per un inquadramento generale del lavoro dell'artista si veda Fonti (1988); De Marco e Pettenella (2011).

Arco di Costantino, Roma



Mausoleo di Augusto, Roma



Accanto ai lavori dell'artista toscano che visse a lungo tra Parigi e Roma, va sicuramente ricordata la scultura che faceva parte del gruppo *Si redimono i campi* di Fausto Melotti, tra i protagonisti indiscussi, insieme al già ricordato Mirko, della stagione trionfante, negli anni Cinquanta, dell'arte astratta e informale. La scultura purtroppo, pur nella sua indubbia qualità e importanza rispetto al catalogo dell'artista, è mal collocata sia perché quasi espulsa da un contesto di sconsolante desolazione sia perché era stata realizzata dallo scultore per il Palazzo che avrebbe dovuto ospitare la Mostra dell'Autarchia e del Corporativismo, oggi Archivio dello Stato. L'opera, evidentemente ispirata, nella figura virile, al *Doriforo* di Policleto faceva parte di due gruppi scultorei in marmo: *Si redimono i Campi* e *Si fondano le città*. La statua oggi posta nell'area del Palazzo degli Uffici appartiene al primo gruppo, effettivamente realizzato, e di cui l'altra sua parte si trova a Carrara, presso la ditta Niccoli. Inoltre, la statua può considerarsi una pagina fondamentale nel percorso di Melotti perché mette in luce un aspetto del lavoro dell'artista che sino alla mostra romana del 1987 sull'E42 era del tutto sconosciuto e che ancor oggi, specialisti esclusi, è poco noto (Cristallini, 1987). Basta questo per comprenderne l'importanza sotto il profilo storico e artistico e per giustificare un'accurata promozione e comunicazione.

Ma il *tour* alla ricerca dell'arte contemporanea per le strade dell'Eur, non può non condurre agli interventi in mosaico di due autorevoli esponenti dell'avanguardia futurista quali possono considerarsi Enrico Prampolini e Fortunato Depero da tempo al centro dell'attenzione della critica, dei musei internazionali e del mercato. Mi riferisco ai mosaici *Le Corporazioni* e *Le Professioni e Mestieri* per il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari a firma, rispettivamente, di Enrico Prampolini e Fortunato Depero.

Enrico Prampolini, *Le Corporazioni, mosaico per il Palazzo delle Arti e Tradizioni Popolari, oggi sede dell'omonimo Museo Nazionale, Roma, Eur*



Sorprende, dunque, per fermarsi a questi nomi, la totale assenza di attenzione da parte degli organi preposti alla tutela e valorizzazione delle opere di questi artisti mediante la promozione di iniziative che vadano oltre la collocazione delle pur necessarie didascalie informative. Basterebbe utilizzare, prendendo spunto dai modelli francesi, le stazioni della metropolitana che servono le aree interessate, per informare gli utenti della presenza di queste importanti opere d'arte. Si tratta, infatti, di creazioni di qualità a firma di artisti ormai storicizzati che basterebbero da sole a giustificare nella particolare cornice architettonica ed urbanistica del quartiere e delle zone limitrofe, un turismo mirato.

Se, certamente, un contesto così denso di storia qual è quello capitolino attrae, principalmente, un'utenza interessata, innanzi tutto, alle parti antiche e monumentali va, tuttavia, osservato che ogni città cresce e si sviluppa nel tempo e che la creazione di percorsi differenziati può contribuire, per quanto attiene il turismo culturale, a favorire una fidelizzazione dell'utente che lo faccia ritornare nel tempo e in fasi successive nella città. Ciò può avvenire soltanto attraverso la proposta di offerte collegate e pur tra loro differenziate come il suggerimento e l'individuazione di percorsi non ufficiali, di itinerari che a me piace definire "stravaganti" rispetto ai circuiti consueti. Itinerari stravaganti che nell'era di internet e dei social network, sulla scia di importanti esempi che provengono da istituzioni museali internazionali, possono contribuire a fornire un'offerta culturale mirata, se non personalizzata, e a costi, probabilmente, contenuti.

Ma non solo: il museo diffuso in un approccio contemporaneo alla cultura non può essere circoscritto al solo *hortus conclusus* dell'arte e dell'architettura.

L'Eur, infatti, nell'impronta di eco metafisica di molti edifici degli anni Trenta, nei suoi vuoti eloquenti, nelle architetture e negli spazi degli anni del secondo dopoguerra¹⁵ è anche sinonimo di cinema. I suoi edifici, le sue prospettive, sono stati spesso fondale di importanti capolavori del cinema italiano ribadendone in un avvincente dialogo tra l'architettura e la settima arte la pregnanza del racconto cinematografico. Come avviene ne *L'eclisse* (1961) di Michelangelo Antonioni, che aveva eletto la parte edificata a partire dagli anni Cinquanta come metafora dell'incomunicabilità e del malessere esistenziale dell'uomo di quel tempo, o come raddomanticamente intuì Federico Fellini, sia ne *La dolce vita* (1960) sia nel film ad episodi girato per *Boccaccio '70* (1962), enfatizzandone i vuoti, i vuoti eloquenti sprigionati dalle architetture dell'E42¹⁶.

¹⁵ Oltre ad un'edilizia residenziale risalente agli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso ricordo il più recente edificio la Torre Eurosky, realizzato nel 2012 da Franco Purini e ubicato nella IX Circoscrizione nella parte denominata Torrino.

¹⁶ L'episodio di Fellini *Le tentazioni del dottor Antonio* con Peppino De Filippo e Anita Ekberg è girato per *Boccaccio '70* del 1962. Va precisato, tuttavia, che Fellini ha ricostruito il set dell'Eur negli studi di Cinecittà. Ricordo, ancora, *Nerone* di Mario Soldati del 1951 per gli esterni del Palazzo dei Congressi e del Palazzo del Lavoro e, ancora, tra i molti titoli, *Totò nella luna* del 1958

Questa sorta di *exposition au plein air* va vista nell'ottica della costruzione di una sorta di alleanza tra i tempi e le sensibilità della società contemporanea con i tempi e la memoria di un passato più o meno recente. Tutto ciò può avvenire forti delle competenze specialistiche soltanto mediante il coinvolgimento di quello che si chiama il fruitore cooperante (Bourriaud, 2010) affinché il valore storico possa essere condiviso.

Bibliografia

- BENJAMIN W. (1995), "Di alcuni motivi in Baudelaire", in *Angelus Novus. Saggi e frammenti*, Einaudi, Torino.
- BERTILACCIO C., INNAMORATI F. (a cura di) (2005), *Eur Spa e il Patrimonio E42: manuale d'uso per edifici e opere*, Roma.
- BONNES M., AIELLO A. (1995), "I luoghi della città nelle immagini degli abitanti", in Cignini B., Massari G., Pignatti S., (a cura di), *L'ecosistema Roma: ambiente territorio*, Fratelli Palombi Editori, Roma, pp. 154-161.
- BOURRIAUD N. (2010), *Eстетica relazionale*, Postmedia, Milano.
- CALVESI M., GUIDONI E., LUX S. (a cura di) (1987), *E42. Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra presso l'Archivio Centrale dello Stato, Roma, aprile - maggio 1987, Marsilio, Venezia.
- CARLI F. C., MERCURIO G., PRISCO L. (2005), *E42 EUR. Segno e sogno del '900*, DataArs, Roma.
- CASTELLS M. (2003), *La nascita della società in rete*, Università Bocconi, Milano.
- CASTELLS M. (2004), *La città delle reti*, Marsilio, Venezia.
- CRISTALLINI E. (1987), "Fausto Melotti", in Calvesi M., Guidoni E., Lux S., (a cura di) *E42. Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra presso l'Archivio Centrale dello Stato, Roma, aprile - maggio 1987, Marsilio, Venezia, pp. 431-436.
- DELLI COLLI L. (a cura di) (2008), *EUR, si gira: tra cinema, architettura, fiction e pubblicità la storia e l'immagine di un set unico al mondo*, Lupetti, Milano.
- DE MARCO G. (a cura di) (2002), *Prospettive per un Archivio multimediale del Novecento in Sicilia*, Silvana editoriale, Cinisello Balsamo.
- DE MARCO G. (2011), "Mussolini e l'uso pubblico della storia: dalle demolizioni nel centro storico di Roma al complesso dell'E42", in Lacagnina D., (a cura di), *Immagini e forme del potere. Arte, critica e istituzioni in Italia fra le due guerre*, Edizioni/passaggio, Palermo, pp. 33-48.
- DE MARCO G., PETTENELLA P. (a cura di) (2011), *Fondo Severini. Inventario*, Mart-Egon Edizioni, Rovereto.
- DE MARCO G. (2015), "Per un museo diffuso di arte contemporanea: il quartiere Eur a Roma", in *Agave. Contributo allo studio delle fonti della storia dell'arte in Italia nel Novecento*, Sezione Note a Margine, <http://agave.unipa.it/mostre/nam.php> ora mutato in : <http://www1.unipa.it/agave/nam.php>
- DE SETA C. (a cura di) (1976), *Architettura e città durante il fascismo*, Laterza, Roma-Bari.
- DE VICO FALLANI M. (1988), *Parchi e giardini dell'EUR: genesi e sviluppo delle aree verdi dell'E42*, Nes, Roma.
- FONTI D. (1988), *Gino Severini: catalogo ragionato*, Mondadori, Milano.
- GENTILE E. (2007), *Fascismo di pietra*, Laterza, Roma-Bari.
- GOLINELLI C.M. (2008), *La valorizzazione del patrimonio culturale: verso la definizione di un modello di governance*, Giuffrè, Milano.
- GRECO A. (1987), "Schede descrittive del Palazzo degli Uffici", in Calvesi M., Guidoni E., Lux S., (a cura di) *E42. Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra presso l'Archivio Centrale dello Stato, Roma, aprile - maggio 1987, Marsilio, Venezia, pp. 297-319.
- INSOLERA I., DI MAIO L. (1986), *L'Eur e Roma dagli anni Trenta al Duemila*, Laterza, Roma-Bari.
- LYNCH K. (1960), *The image of the city*, Mit Press, Cambridge (Ma).
- MINUCCIANI V. (a cura di) (2005), *Il Museo fuori dal Museo. Il territorio e la comunicazione museale*, Lybra Immagine, Milano.
- MONTELLA M. (2009), *Valore e valorizzazione del patrimonio culturale storico*, Electa, Milano.
- MUNTONI A. (1995), "La vicenda dell'E42. Fondazione di una città in forma didascalica", in Ciucci G., (a cura di), *Classicismo/Classicismi, Quaderni di Architettura*, Electa, Milano, pp. 128-143.
- NICOLOSO P. (2008), *Mussolini architetto. Propaganda e paesaggio urbano nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino.
- QUILICI V. (1996), *E42 - EUR un centro per la metropoli*, Photoatlante, Roma.
- RENDINA L., (2006), *Invito all'Eur: esplorare la modernità ammirare la classicità*, Fratelli Palombi Editori, Roma.
- RICCI A. (2006), "Isolamento dei monumenti e religione della politica" in *Attorno alla nuda pietra. Archeologia e città tra identità e progetto*, Donzelli, Roma, pp. 32-40.
- RICOUER P. (2003). *La memoire, l'histoire, l'oubli, La memoria, la storia, l'oblio*, Raffaello Cortina, Milano.

per la regia di Steno. Tra i più recenti, escludendo in questo sintetico accenno i set pubblicitari, la sequenza del *Caimano* di Nanni Moretti (2006) centrata intorno all'Obelisco di Arturo Dazzi collocato in Piazza Guglielmo Marconi.

- SCRINARI V. (1987), "Gli scavi di Ostia e l'E42" in Calvesi M., Guidoni E., Lux S., (a cura di) *E42. Utopia e scenario del regime*, catalogo della mostra presso l'Archivio Centrale dello Stato, Roma, aprile - maggio 1987, Marsilio, Venezia, pp. 179-187.
- TAGLIACOLLO E. (2011), *La progettazione dell'Eur. Formazione e trasformazione urbana dalle origini a oggi*, Officina Edizioni, Roma.
- VAJUSO M. (2007), *E42, la gestione di un progetto complesso*, Fratelli Palombi Editori, Roma.
- VALERIANI E., INNAMORATI F. (2012), *EUR. Quartiere di architetture*, De Luca Editori d'Arte, Roma.
- VIDOTTO V. (a cura di) (2015), *Esposizione Universale Roma. Una città nuova dal fascismo agli anni '60*, catalogo della mostra presso il Museo dell'Ara Pacis, Roma 12 marzo - 14 giugno 2015, De Luca Editori d'Arte, Roma.
- VOLLI U. (2008), "Il testo della città. Problemi metodologici e teorici" in Leone M., (a cura di) *Città come testo. Scritture e ricerche urbane*, Aracne, Roma.
- ZOPPI M. (2007), *Beni culturali e comunità locali*, Mondadori, Electa Milano.